il T QUOTIDIANO AUTONOMO DEL TRENTINO ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Rovereto

Il progetto Dolomiti Energia vuole razionalizzare canali e centrali, dismettendo il punto produttivo al Molino Costa e potenziando quello nei pressi dell'ex cartiera. Ma non considera la ciclabile sulla riva sinistra

di **Robert Tosin**

Dolomiti energia ha deciso di prendere in mano un pezzo di storia di Rovereto. Nello specifico, la storia industriale della città, scritta lungo gli argini del Leno nel tratto a monte di Santa Maria. La società energetica, infatti, vuole intervenire drasticamente sulle turbine che dagli anni Trenta del secolo passato producevano energia elettrica per il mulino dell'oleificio Cosa e, più tardi, per la cartiera, i cui spazi oggi sono in parte occupati dagli uffici tecnici comunali. Lì infatti esistono e sono operativi gli impianti che continuano a produrre ricchezza: certo, scontano l'età e uno sviluppo tecnologico limitato, ma fanno ancora egregiamente il loro dovere. Anche perché Dolomiti Energia non li ha mai trascurati: con quello che vale l'energia sul mercato, non si abbandonano fonti produttive seppur relativamente piccole.

Ora, il progetto prevede di sistemare quelle due centraline, riordinando i canali di presa dell'acqua e concentrare la produzione in una turbina tutta nuova nell'edificio chiamato "Basso Leno", rinunciando di fatto alla postazione del mulino Costa. Ovviamente la nuova turbina sarà molto più potente e macinerà fino a 5 mila litri di acqua al secondo per produrre 2735 Mega Watt ora all'anno. Al momento le centrali del molino e della cartiera sfruttano la stessa portata massima di 5000 litri al secondo per produrre in totale circa 1500 megawattora. Alla nuova turbina si arriverà attraverso una condotta forzata, oggetto del lavoro più impegnativo da fare perchè la centrale, di fatto, non verrà toccata se non all'interno per la sostituzione del vecchio impianto produttivo con la nuova turbina. Verrà anche ripianato il salto di 3 metri nella parte alta del Leno, consentendo così ai pesci la possibilità di risalita. Nel progetto viene anche tutelato il vivaio dell'Associazione pescatori che ad oggi ha due punti di prelievo dell'acqua dal canale. Il nuovo progetto consentirà di prelevare l'acqua necessaria alle vasche direttamente dalla condotta forzata. Un appunto, nella relazione tecnica, viene fatto anche allo stato del Leno nella parte cittadina, quella a valle del ponte Forbato. E si suggerisce, di fatto, di pensare a una rinaturalizzazione mirata perché il fatto di aver trasformato quel tratto in un canale di cemento non fa bene alla qualità dell'acqua.

Ma, tanto per rimanere in tema di paesaggio, dalla presentazione tecnica del progetto di sistemazione del Leno è sparito totalmente un passaggio che nei preliminari godeva invece di parecchio spazio: quello del recupero della sponda sinistra del Leno proprio in quel tratto preso in considerazione. Valutando proposte e progettazioni datate, era infatti stata considerata la possibilità che i lavori di Dolomiti Energia avessero potuto allargarsi alla sponda, realizzando un percorso ciclopedonale, o almeno i presupposti per esso. Il ragionamento è anche piuttosto banale: Dolomiti Energia porterà sul Leno camion e scavatori, con un investimento di qualche milione di euro. Quindi l'intervento sulla sponda potrebbe essere notevolmente avvantaggiato da questo dispiegamento di mezzi.

Poi, è vero che la mission dell'azienda non è quella di fare passeggiate e ciclabili, ma senza farla troppo complicata potrebbe essere banalmente l'occasione per realizzare due opere pubbliche di grande interesse in un colpo solo. Basterebbe che l'amministrazione comunale si confrontasse con la "sua" azienda per trovare un punto d'incontro. Tanto più che sul desiderio di realizzare un collegamento ciclopedonale che da S.Maria salga almeno fino all'ex Aticarta se non fino alla diga gli apprezzamenti sono trasversali. Nel corso degli anni progetti e proposte si sono accumulati in municipio, ma non c'è mai stata l'occasione o la scusa per investirci davvero. Ora l'occasione si presenta, come si dice, su un piatto d'argento.

La sinistra Leno
Su quest'argine sono nate le prime industrie roveretane; sotto un canale di derivazione e la turbina che produceva corrente per la cartiera fin dagli anni 40 e ancora funzionante. Ora sarà sostituita da una macchina più moderna

Addio alle turbine che hanno fatto la storia

Attive dagli anni '30 e '40 lungo il Leno, hanno «acceso» l'industria roveretana